

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Ingremona

ph: Giovanni D'Avola



Sicilia, task force della Regione per le criticità e tamponi con esito immediato

Istituite le Usca che si occuperanno di questa emergenza. Lettera ai Comuni degli assessori Lagalla e Razza: «Più coordinamento»

PALERMO. Per contrastare il Coronavirus ed evitare lezioni a singhiozzo, la Sicilia incrementa ulteriormente le misure anticontagio nelle scuole. Nell'Isola, in particolare - attraverso un documento congiunto dei Dipartimenti regionali Attività sanitarie, Osservatorio epidemiologico e dell'Istruzione e dell'Università che richiama le linee guida dell'Istituto superiore di Sanità sulla gestione dei casi negli istituti scolastici, fra gli studenti o gli operatori della scuola - vengono istituite le Usca dedicate proprio alle situazioni critiche e alla effettuazione dei tamponi rapidi nelle scuole che consento di rilasciare l'esito in pochi minuti.

Le Usca scolastiche, infatti, avranno a disposizione una specifica linea telefonica mobile di riferimento che, una volta attivata, sarà da subito a disposizione dei dirigenti e referenti delle scuole proprio per velocizzare ogni procedura in caso di necessità.

Così se, durante le lezioni, un alunno o un operatore della scuola dovessero presentare delle sintomatologie, le Usca scolastiche si recheranno nell'istituto in questione per la somministrazione del test rapido antigenico che, in caso di positività, verrà ripetuto con test molecolare da parte del Dipartimento di prevenzione dell'Asp competente per territorio.

Inoltre, secondo quanto stabilito dalle linee guida dell'ISS (che considera contatti stretti di un caso accertato gli studenti dell'intera classe presenti nelle 48 ore precedenti la comparsa della sintomatologia dell'alunno), il resto della classe verrà sottoposto ad isolamento e successivamente a test diagnostico.

Nell'attesa dell'esito del test o in caso di risultato del tampone negativo, le lezioni in classe si svolgeranno regolarmente.

Se invece l'alunno sintomatico dovesse essere assente da scuola, da più di 48

ore, i compagni di classe non saranno sottoposti ad isolamento fiduciario e continueranno a frequentare la scuola.

Il documento è stato inviato, tra gli altri, all'Ufficio scolastico regionale, alle Asp e alle organizzazioni sindacali di categoria dei Redattori di libera scelta e dei Medici di medicina generale.

Intanto gli assessori regionali all'Istruzione Roberto Lagalla, alla Salute Ruggero Razza e alle Politiche sociali Antonio Scavone hanno scritto una lettera congiunta ai sindaci dei Comuni siciliani.

«Nonostante l'eccezionalità della situazione generata dal diffondersi del Covid 19, le Autorità nazionali e il Governo della Regione hanno prontamente adottato i rimedi legislativi necessari a gestire l'emergenza epidemiologica, limitando il ricorso a provvedimenti amministrativi derogatori in ragione di emergenze non codificate o che coinvolgono, per dimensioni, intere Comuni».

Malgrado il quadro appena delineato, è prassi invalsa che alcune realtà comunali ricorrano all'adozione di ordinanze contingibili e urgenti per imporre misure di contenimento del contagio maggiormente restrittive rispetto a quelle individuate nei vari atti normativi emanati, come ad esempio la chiusura, in tutto o in parte, degli Istituti scolastici e dei nidi comunali.

Nel documento, gli esponenti del governo Musumeci richiamando «la necessità di uno stabile coordinamento inter-istituzionale, anche in ossequio al principio di leale collaborazione che deve caratterizzare l'agere amministrativo» sottolineano il «necessario coordinamento delle azioni a tutela della salute pubblica di concerto con le Autorità sanitarie competenti, le quali ben potrebbero circoscrivere il fenomeno del contagio attraverso l'adozione delle misure previste dai protocolli sanitari consentendo, dunque, la prosecuzione

dell'attività scolastica».

In particolare, gli assessori regionali invitano i sindaci «a comunicare alle Autorità sanitarie eventuali criticità che si dovessero rappresentare presso gli Istituti scolastici, di ogni ordine e grado, che insistono sul territorio comunale, astenendosi dall'emanare ordinanze contingibili e urgenti le quali, adottate senza il necessario conforto dei Dipartimenti di prevenzione competenti, si appalesano per la apoditticità delle decisioni ivi assunte». La lettera, diramata poco fa, richiama il decreto legge 19 del 25 marzo 2020, con l'introduzione dell'articolo 3, con il quale «il Governo nazionale ha inteso limitare il potere riconosciuto ai Sindaci di ricorrere allo strumento delle ordinanze contingibili e urgenti per far fronte all'emergenza con misure divergenti da quelle legislativamente imposte». Nel documento, infine, si invitano le Asp a fornire ogni supporto ai sindaci.

IL DOSSIER

ANGELO DI MAMBRO

BRUXELLES. L'Ue suona la sveglia sull'aumento dei contagi da Covid-19 che «in alcuni Stati è anche peggiore del picco di marzo». Un dato molto inquietante che preoccupa tutti gli Stati, anche perché con la riapertura delle frontiere in estate per rilanciare il turismo, è ripresa la libera circolazione che è alla base della nascita di molti focolai d'importazione anche nelle aree meno colpite dall'epidemia.

La commissaria alla salute Ue Stella Kyriakides coglie l'occasione della presentazione del rapporto periodico sullo stato dell'epidemia firmato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) per invitare ancora una volta i Paesi ad agire subito e in modo coordinato.

«Potrebbe essere l'ultima possibilità - il suo appello - per evitare il ripetersi delle situazioni della scorsa primavera» e nuovi lockdown.

Se nella compagine di Paesi a basso rischio con tendenza stabile, in cui «la probabilità complessiva di infezione è valutata come bassa» ci sono Stati come Germania e Italia, a preoccupare è invece l'avanzamento dell'epidemia in Spagna, Bulgaria, Romania e Ungheria, che il nuovo rapporto dell'Ecdc mette nel gruppo ad alto rischio, con numeri dei contagi tali da far prevedere un aumento significativo dei decessi.

Il rapporto dell'Ecdc divide i paesi Ue e quelli del vicinato in tre gruppi, secondo la situazione epidemiologica. Nel gruppo con trend «preoccupante» ci sono Austria, Danimarca e Francia. Paesi in cui il rischio per la popolazione è moderato in generale, ma molto alto per le categorie più vulnerabili. A questi ieri si è aggiunto il Belgio. Stato da 11 milioni di abitanti che nell'ultima settimana ha

L'Ue: «Senza attenzione cresce ipotesi lockdown Italia, rischio contenuto»



contato in media 1.400 nuovi casi al giorno. Secondo il governo federale a marzo saranno disponibili i primi vaccini AstraZeneca. Ma Kyriakides non si sbilancia sui tempi, mettendo in guardia: ora non c'è il vaccino e «bisogna agire subito. Tutti dovrebbero applicare alcune misure di base».

Gli Stati membri, taglia corto la direttrice dell'Ecdc Andrea Ammon, seguono le raccomandazioni Ue «solo in parte».

Anche la presidenza tedesca sta cercando di far convergere i Paesi su alcune iniziative coordinate, come la fornitura di dati all'Ecdc e la comunicazione pubblica di eventuali misure restrittive. «La cooperazione è migliorata dalla

sorsa primavera», riprende la commissaria cipriota «ma esorto gli Stati a fare presto, soprattutto nel coordinamento delle restrizioni alla libera circolazione dei cittadini».

Il periodo di quarantena per chi si sposta dalle aree più a rischio è un sintomo chiaro della confusione che, nonostante i proclami, regna ancora sovrana nella gestione dell'epidemia. La misura che ha insieme importanza sanitaria e per la fluidità delle frontiere Ue, continua ad essere applicata in ordine sparso. In seguito a un incontro informale dei ministri della Salute Ue a inizio settembre, la presidenza tedesca aveva indicato di aver raggiunto un accordo di massima per un periodo non inferiore ai dieci giorni. Ma nelle settimane successive, prima la Francia e poi il Belgio hanno fissato la quarantena in sette giorni. All'Ecdc, al momento, continuano a mantenere l'indicazione prudenziale dei 14 giorni. «La discussione sulla sua durata ideale non è conclusa», conferma Ammon. Intanto ognuno va per la sua strada.

GLI STUDI SCIENTIFICI

Meno infezioni in ospedale ma ci saranno più rischi in futuro

LIVIA PARISI

ROMA. La pandemia di Covid-19 si intreccia con l'emergenza legata all'antibiotico-resistenza. La maggiore attenzione all'igiene indotta dalla pandemia sta aiutando a controllare il fenomeno delle infezioni in corsia, che ogni anno provocano 16 milioni di ricoveri in Europa. Ma, allo stesso tempo, proprio un eccessivo uso di gel antibatterici e antibiotici contro il coronavirus può provocare, in futuro, un aumento di batteri resistenti.

In Italia ogni anno si stimano circa 200.000 infezioni provocate da superbatteri e spesso vengono contratte in corsia da pazienti già debilitati, uccidendo circa 10.000. Quella delle infezioni ospedaliere «è stata in passato un'epidemia tenuta sotto traccia» ma «la prevalenza tra i ricoverati è di

circa l'8%, e può andare, a secondo del reparto, dall'1-5% al 23%», ricorda Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione Ministero della Salute, intervenendo al web congresso organizzato dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs. A causare tutto ciò, in passato, un eccessivo e poco attento uso di antibiotici, che ha selezionato e fatto proliferare i batteri più resistenti, come l'Escherichia coli resistente a cefalosporine o lo Stafilococco aureo resistente alla meticillina. Tra le conseguenze del Covid per la salute pubblica, vi è anche quella di contribuire ad aumentare questo problema. «Oltre il 90% dei pazienti Covid ricoverati ricevono antibiotici ed è chiaro che un uso così importante potrebbe portare a un'ulteriore aumento della resistenza», sottolinea il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Bru-

safiero. Sempre Brusafiero, alcuni mesi fa, aveva messo in guardia dal rischio collegato «all'utilizzo eccessivo di antibatterici», che pure stanno contribuendo, nel breve periodo, a ridurre le infezioni in corsia. «Con l'igienizzazione frequente delle mani imposta per evitare la diffusione di contagi Covid, abbiamo registrato un crollo dei fenomeni di infezioni ospedaliere e questo costituisce un elemento cardine per contrastare il fenomeno», spiega Marco Elefanti, direttore generale del Gemelli. Tuttavia, osserva Patrizia Laurenti, professore associato di Igiene all'Università Cattolica, «l'elevato impatto ambientale dei disinfettanti chimici, l'effetto biocida che si esaurisce in fretta e il possibile sviluppo di resistenza ai biocidi, sono fattori che ci impongono di andare oltre il metodo di sanificazione basato sullo sterminio dei patogeni».

Mattarella a BoJo: «Italiani amano la libertà ma apprezzano molto anche la serietà»

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Anche noi italiani amiamo la libertà ma abbiamo a cuore anche la serietà». Questa la replica, informale ma secca, di Sergio Mattarella al premier britannico Boris Johnson che ieri si era lanciato in una spericolata difesa d'ufficio sull'aumento dei contagi nel Regno Unito tirando in ballo il proverbiale liberismo britannico.

Si tratta di una piccola scivolata perché il vulcanico Johnson rispondeva - in diretta televisiva e alla Camera dei Comuni - in realtà ad una domanda sulle differenze di incremento dei contagi tra Inghilterra, Germania ed Italia. E quindi il parallelo era arduo, potendo essere letto al contrario, come un'accusa di scarsa libertà, in Italia e Germania.



Una frase che evidentemente ha colpito il presidente della Repubblica che sin dall'inizio della pandemia si è speso per invitare gli italiani alla responsabilità ed ha

sempre sostenuto tutti i provvedimenti restrittivi anti-Covid. Per cui oggi a Sassari, a margine di un ricordo dedicato a Francesco Cossiga, Mattarella sollecitato da

alcuni presenti sull'uscita di Johnson ha voluto aggiungere la parola «serietà». Sostantivo che nei dizionari ha questo primo significato: «piena consapevolezza dell'obbligo assunto, senso del dovere». Nessuna replica da Downing street ma rimangono le parole del primo ministro: «c'è un'importante differenza - aveva argomentato BoJo - fra il nostro Paese e molti altri nel mondo poiché il nostro è un Paese che ama sempre la libertà. Se guardiamo alla storia degli ultimi 300 anni, ogni avanzamento, dalla libertà di parola alla democrazia, è venuto virtualmente da questo Paese. E' molto difficile chiedere al popolo britannico di obbedire uniformemente alle direttive oggi necessarie».

Non si tratta quindi di sfumature ma di sostanza. Basta riprende-

re le parole di Mattarella dello scorso luglio per capire quanto diverso sia l'approccio alla pandemia: «talvolta viene evocato il tema della violazione delle regole di cautela sanitaria come espressione di libertà. Non vi sono valori che si collochino al centro della democrazia come la libertà». Questo perché, secondo il presidente, «occorre tener conto anche del dovere di equilibrio con il valore della vita, evitando di confondere la libertà con il diritto far ammalare altri». Nessuno quindi, pur dovendo imparare a convivere con il virus ancora per un po', può «comportarsi come se il virus fosse scomparso». «Altrove il rifiuto o l'impossibilità di quei comportamenti ha provocato e sta provocando drammatiche conseguenze», disse in più occasioni.

Cavalleria Rusticana a scuola rissa e coltellata tra genitori «Fatto di gravità inaudita»

Da chiarire il motivo della lite tra due papà
La preside. «Colpa del clima violento della città»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Accompagnano i figli a scuola e dopo s'azzuffano e si prendono a coltellate. Davanti ad altri bambini e genitori terrorizzati. È successo ieri al primo suono della campanella all'Istituto comprensivo "Francesco Pappalardo" poco dopo le 8.30. Docenti, dirigente e personale della scuola erano già nelle loro classi ignare di tutto. I due genitori sono stati identificati e denunciati alla Procura della Repubblica. Il movente che ha scatenato il grave episodio avvenuto in un centro educativo come la scuola, sarebbe legato a futili motivi. Durante la colluttazione uno dei due ha estratto un coltello ed ha ferito l'altro in ma-

niera lieve. Questi si è recato in ospedale, dove è stato medicato, giudicato guaribile in 4 giorni e poi dimesso. Un episodio, a prescindere dalle cause, di una gravità inaudita. E riporta la scuola "Pappalardo" all'attenzione della cronaca: nel 2013 fu teatro della tragica morte della professoressa Gianna Nobile, assassinata dal bidello Salvatore Lo Presti.

Il fatto ha turbato la dirigente della scuola, Daniela Amarù, e tutto il corpo docente che intorno a mezzogiorno hanno ricevuto la visita di solidarietà da parte della Commissione straordinaria che governa il Comune di Vittoria. Solidarietà alla preside anche dal capo del Provveditorato agli Studi, Viviana Assenza. «Siamo stati



colti di sorpresa - ha dichiarato la dirigente Amarù - Mai avremmo pensato a un evento del genere. È un fatto grave, purtroppo coerente con lo stile della città che ha già fatto registrare casi drammatici. Episodi del genere si verificano anche in altre scuole ed enti pubblici. La mia paura è che si crei un alone di paura tra i genitori e le famiglie, che non ci deve essere perché la scuola è bene organizzata, serena e i bambini so-

no ben vigilati e accuditi. Alla luce di questo fatto chiedo ulteriori rinforzi di custodia agli angoli delle strade. Chi amministrerà Vittoria dovrà farsene carico perché la città non si può lasciare sola».

Anche i quattro candidati a sindaco - Francesco Aiello, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri e Salvo Sallemi - hanno condannato l'episodio ed hanno promesso maggiore sicurezza nelle scuole.

PROMOZIONE

Il Città di Comiso all'esame più duro, la trasferta di Avola è tra le più insidiose

I verdearancio dovranno fare a meno di Conteh che si è infortunato domenica scorsa. Per il resto, sono tutti a disposizione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso all'esame di Avola. La seconda giornata di ritorno del campionato di Promozione pone l'undici comisano al cospetto di una delle squadre più accreditate del girone D. Il tecnico Gaspare Violante dovrà rinunciare a Omar Conteh, infortunatosi domenica scorsa. Si è trattato di uno strarmento che costringerà il centravanti verdearancio a fare da spettatore per il prossimo mese. Per il resto, Violante dovrebbe avere tutti gli effettivi a disposizione,

circostanza questa che gli permetterà di valutare a trecentosessanta gradi la sostituzione di Conteh. Potrebbe optare di giocare con due attaccanti, D'Agosta e Bojang e un centrocampista d'appoggio, ovvero provare a immettere un attaccante puro, Tummino o Rimmaudo, per provare a mantenere il tridente d'attacco. Indicazioni utili allo scopo trarrà dall'allenamento congiunto operato ieri pomeriggio al "Peppe Borgese" col Licata dove le due squadre si sono confrontate per provare schemi e soluzioni alternative. Una utile galoppata



La formazione dell'Asd Città di Comiso

dove i rispettivi allenatori, Violante e Campanella, hanno fatto ricorso a tutti i giocatori a disposizione senza tener conto del risultato che, in casi del genere, non conta proprio. Occhi puntati dunque all'Avola, peraltro reduce dal successo di Piazza Armerina. «Si tratta di un ostacolo difficile da superare - ha commentato il direttore sportivo Alessandro Nifosi - Dovremo giocare come sappiamo, veloci e lineari, e provare a superare la loro retroguardia. Puntiamo, come sempre, a dare il massimo e ottenere un risultato positivo».